

L'OMAGGIO ALLO SCRITTORE

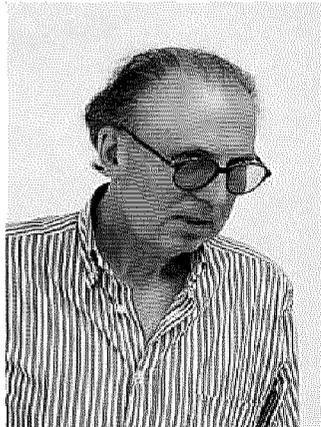
Ghirardi, protagonista discreto della cultura veneziana

Si intitola *Appunti e contrappunti* il Quaderno-omaggio allo scrittore veneziano Giulio Ghirardi (edizioni **Marcianum Press**), all'interno delle pubblicazioni della collana *Arte Documento* diretta da Giuseppe Maria Pilo.

«È una piccola antologia - scrive Pilo nell'introduzione al volume - che raccoglie i saggi più caratteristici dello scrittore veneziano che non teme di sconfinare e di decentrarsi, facendo tesoro delle radici che lo legano all'arte, all'Ateneo Patavino da lui frequentato e amato negli anni migliori quando il pensiero critico ruotava intorno a maestri indimenticabili come Pallucchini, Bettini, quando era ancora viva e attuale la lezione di Giuseppe Fiocco».

Nel volume sono raccolti contributi che riguardano protagonisti dell'arte, della letteratura, della critica, della musica, che Ghirardi, scrittore, poeta, saggista veneziano, oltre che giornalista, ha avuto l'occasione di incontrare, mettendo a frutto anche la sua cultura interdisciplinare, con una particolare attenzione alla Mitteleuropa adriatica, germanica e slava. Ecco allora, in apertura, un saggio sull'influenza del "Flauto Magico" mozartiano sugli artisti del ventesimo secolo, arricchito dai bozzetti di scena dell'opera, di Oscar Koschka. O, ancora, un denso Taccuino Goldoniano.

Un ricordo di Benno Geiger e delle sue indimenticate "Memorie di un veneziano". Ma c'è spazio appunto, anche per l'arte, con un saggio dedicato ai taccuini futuristi di Umberto Boccioni. E per la musica, con un interessante contri-



Il poeta e critico Giulio Ghirardi

buto dedicato all'amore antiretorico di Igor Stravinskij per Venezia, dove è sepolto.

«Stravinskij - scrive Ghirardi - non aveva bisogno di Venezia per incrementare la fama. Aveva bisogno di bellezza e di quiete. Devoto alla città e ai suoi monumenti, cercava il silenzio, adorava le mezze luci delle calli appartate, frequentava i campielli e i sottoportici della Fenice dove era possibile improvvisare un colloquio coi gatti». Nella Venezia di oggi, stravolta dal turismo di passo, gli sarebbe certo impossibile.

Giulio Ghirardi, dopo vent'anni di militanza nella critica d'arte (volumi, saggi interdisciplinari, articoli per quotidiani e riviste nazionali e internazionali) si è affacciato stabilmente all'altrove creativo e riflessivo, a partire dagli anni '90, attraversando, sfiorando quasi tutti i generi letterari, senza sostare definitivamente in alcuno, mantenendosi fedele a un linguaggio ironico e spregiudicato, che anche questo Quaderno restituisce intatto. (e.t.)

